

COMUNE DI FAGNANO OLONA (VA)

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA Verifica di assoggettabilità

RAPPORTO PRELIMINARE DI ESCLUSIONE

COMUNE DI FAGNANO OLONA (VA)			
ARRIVO			
c_d467			
Prot.20150010214 data 25-05-2015			
Cat. 06	clas. 01	fasc. 01	
1°carico: URBANISTICA		n°all: 3	
copie a: ASS. VR			

Autorità procedente

Massimiliano Palmeri

Responsabile Servizio Edilizia Privata, Residenziale Pubblica e Urbanistica del Comune di Fagnano Olona

Autorità competente

Roberto Cavezzale

Responsabile Settore Lavori Pubblici e Ambiente del Comune di Fagnano Olona

STUDIO ASSOCIATO MAZZUCHELLI POZZI MAZZUCHELLI

1

INDICE

Premessa	3
Che cosa è la VAS	3
Che cosa intendiamo per "Ambientale"	3
La Verifica di Assoggettabilità nel processo di Valutazione Ambientale Strategica	4
Riferimenti normativi	5
1. Percorso metodologico	6
1.1 Le fasi del procedimento	6
1.2 I soggetti coinvolti	13
2. Caratteristiche della proposta di variante al PGT	14
3. Descrizione dello stato attuale	15
4. Possibili effetti significativi della proposta di variante al PGT sull'"ambiente"	33
5. Effetti sulle aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE	34
6. Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione della proposta di variante al PGT	36
7. Conclusioni	36

Premessa

Che cosa è la VAS

L'articolo 4 della Legge Regionale n°12 del 11 marzo 2005 (Legge per il Governo del Territorio) sancisce che: "al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente, la Regione e gli enti locali, nell'ambito dei procedimenti di elaborazione ed approvazione dei piani e dei programmi di cui alla direttiva 2001/42/CEE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente e successivi atti attuativi, provvedono alla valutazione ambientale degli effetti derivanti dall'attuazione dei predetti piani e programmi".

Il Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi Strutturali dell'UE definisce nello specifico la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), descrivendola come "un processo sistematico teso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte ai fini di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti, affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale e poste sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale". Da ciò si evince chiaramente il carattere processuale della VAS, di azione sistematica di valutazione, ben diversa dalla valutazione ambientale a posteriori dei progetti (Valutazione di Impatto Ambientale nella normativa italiana).

La citata direttiva 2001/42/CEE, all'articolo 2, descrive nello specifico le operazioni che vanno a caratterizzare la VAS: "l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione".

In particolare il Rapporto di esclusione viene redatto, per alcune tipologie di piano, per individuare, descrivere e valutare preliminarmente gli effetti significativi che l'attuazione del piano potrebbe avere sull'ambiente, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento del piano per decidere se assoggettare o meno il piano stesso alla Valutazione Ambientale Strategica.

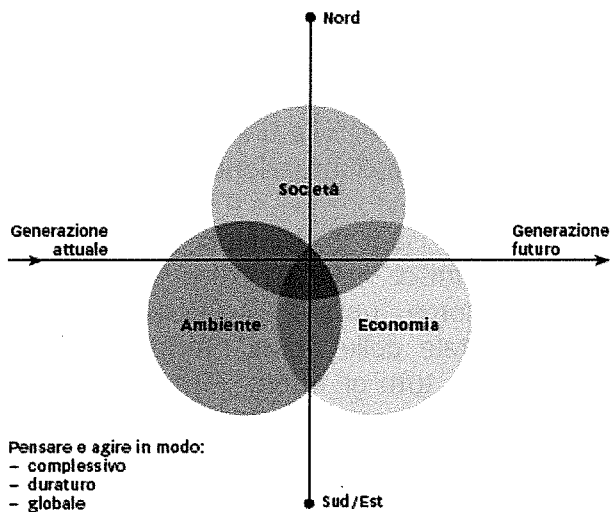
Che cosa intendiamo per "Ambientale"

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è un sistema di supporto al processo decisionale di piano finalizzato all'integrazione del concetto di "sostenibilità dello sviluppo" - nella dimensione economica, ambientale e sociale - nella definizione delle scelte di governo del territorio.

Il termine "ambientale" contenuto all'interno dell'acronimo VAS viene inteso, secondo un approccio di tipo olistico, come la risultante delle componenti costituenti il contesto territoriale che, per comodità operativa, vengono sintetizzate in tre grandi tematiche:

- SOCIETA'
- ECONOMIA
- AMBIENTE

Il concetto delle tre dimensioni



La Verifica di Assoggettabilità nel processo di Valutazione Ambientale Strategica

Per i piani e programmi che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e le modifiche minori, come definiti con provvedimento della Giunta Regionale, e per i piani e programmi che non rientrano nelle suddette categorie che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione di progetti, si provvede alla verifica di assoggettabilità a VAS; a seguito della verifica di assoggettabilità, l'autorità competente valuta se producono impatti significativi sull'ambiente in base agli specifici criteri riportati nella D.G.R 8/6420 del 27/12/2007 e s.m.i. e tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento.

E' prevista la VAS qualora l'autorità competente, a seguito della verifica di assoggettabilità, valuti che detti piani/programmi possano avere impatti significativi sull'ambiente.

Riferimenti normativi

Modalità per la pianificazione comunale, Deliberazione Giunta regionale 29 dicembre 2005, n. 8/168;

Legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 per il governo del territorio e successive modifiche e integrazioni (di seguito l.r. 12/2005);

Indirizzi generali per la Valutazione ambientale di piani e programmi - Deliberazione Consiglio regionale 13 marzo 2007, n.8/351;

Determinazione della procedura per la Valutazione Ambientale di Piani e Programmi - Deliberazione Giunta Regionale 27 dicembre 2007, n. 8/6420 e s.m.i.; DGR 18/04/2008 n. 8/7110 e s.m.i; D.G.R. 10971 del 31/12/2009; D.G.R. 10/11/2010 n. 9/761.

Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.; Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

1. Percorso metodologico

La Verifica di assoggettabilità alla valutazione ambientale si applica alle seguenti fattispecie:

- P/P ricompresi nel paragrafo 2 dell'articolo 3 della direttiva che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e le modifiche minori (punto 4.6 – Indirizzi generali della D.C.R. 8/351);
- P/P non ricompresi nel paragrafo 2 dell'articolo 3 della direttiva che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione di progetti.
- Per i piani e i programmi che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che producano impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12 del d.lgs. 152/2006 e s.m.i. e tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento.

L'autorità competente valuta, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12 del d.lgs., se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al comma 2, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, producano impatti significativi sull'ambiente.

1.1. Le fasi del procedimento

La verifica di assoggettabilità alla VAS è effettuata secondo le indicazioni di cui all'articolo 12 del d.lgs. 152/2006 e s.m.i., ed in assonanza con le indicazioni di cui al punto 5.9 degli Indirizzi generali della D.C.R. 8/351, come specificati nei punti seguenti e declinati nello schema generale – Verifica di assoggettabilità:

1. avviso di avvio del procedimento;
2. individuazione dei soggetti interessati e definizione delle modalità di informazione e comunicazione;
3. elaborazione di un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma facendo riferimento ai criteri dell'allegato II della Direttiva;
4. messa a disposizione del rapporto preliminare e avvio della verifica;
5. convocazione conferenza di verifica;
6. decisione in merito alla verifica di assoggettabilità alla VAS;
7. informazione circa la decisione e le conclusioni adottate.

1. Avviso di avvio del procedimento

La verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale VAS è avviata mediante pubblicazione dell'avvio del procedimento di elaborazione del P/P.

Tale avviso è reso pubblico ad opera dell'autorità procedente mediante pubblicazione sul sito web SIVAS (vedi allegato 3) e secondo le modalità previste dalla normativa specifica del P/P.

2. Individuazione dei soggetti interessati e definizione modalità di informazione e comunicazione

L'Autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, con specifico atto formale individua e definisce:

- i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati, ove necessario anche transfrontalieri, da invitare alla conferenza di verifica;
- le modalità di convocazione della conferenza di verifica;
- i singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale;
- le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico, di diffusione e pubblicizzazione delle informazioni.

3. Elaborazione del rapporto preliminare

L'autorità procedente predispose un rapporto preliminare contenente le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute umana e sul patrimonio culturale, facendo riferimento ai criteri dell'allegato II della Direttiva:

- Caratteristiche del P/P, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:
 - in quale misura il P/P stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;
 - in quale misura il P/P influenza altri P/P, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
 - la pertinenza del P/P per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
 - problemi ambientali relativi al P/P;
- la rilevanza del P/P per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. P/P connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque);
- caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:
 - probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti;
 - carattere cumulativo degli effetti;
 - natura transfrontaliera degli effetti;
 - rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
 - entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
 - valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa;
 - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale;
 - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite;
 - dell'utilizzo intensivo del suolo;

- effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

Per la redazione del rapporto preliminare, il quadro di riferimento conoscitivo nei vari ambiti di applicazione della VAS è il Sistema Informativo Territoriale integrato previsto dall'art. 3 della Legge di Governo del Territorio. Possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite.

Inoltre nel rapporto preliminare è necessario dare conto della verifica delle eventuali interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS).

4. Messa a disposizione del rapporto preliminare e avvio della verifica

L'autorità procedente mette a disposizione per trenta giorni, presso i propri uffici e pubblicandolo sul sito web SIVAS, il rapporto preliminare della proposta di P/P. Dà notizia dell'avvenuta messa a disposizione e pubblicazione su web.

L'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente per la VAS, comunica ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati la messa a disposizione e pubblicazione su web del rapporto preliminare al fine dell'espressione del parere, che deve essere inviato, entro trenta giorni dalla messa a disposizione, all'autorità competente per la VAS ed all'autorità procedente.

5. Convocazione conferenza di verifica

L'autorità procedente convoca la Conferenza di verifica alla quale partecipano l'autorità competente per la VAS, i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati.

L'autorità procedente predispose il verbale della Conferenza di verifica.

6. Decisione in merito alla verifica di assoggettabilità alla VAS

L'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente, esaminato il rapporto preliminare, acquisito il verbale della conferenza di verifica, valutate le eventuali osservazioni pervenute e i pareri espressi, sulla base degli elementi di verifica di cui all'allegato II della Direttiva, si pronuncia, entro novanta giorni dalla messa a disposizione, sulla necessità di sottoporre il P/P al procedimento di VAS.

La pronuncia è effettuata con atto formale reso pubblico.

In caso di non assoggettabilità alla VAS, l'autorità procedente, nella fase di elaborazione del P/P, tiene conto delle eventuali indicazioni e condizioni contenute nel provvedimento di verifica.

L'adozione e/o approvazione del P/P dà atto del provvedimento di verifica nonché del recepimento delle eventuali condizioni in esso contenute.

7. Informazione circa la decisione e le conclusioni adottate

Il provvedimento di verifica viene messo a disposizione del pubblico e pubblicato sul sito web SIVAS. L'autorità procedente ne dà notizia secondo le modalità adottate. Il provvedimento di verifica diventa parte integrante del P/P adottato e/o approvato.

Schema generale – Verifica di assoggettabilità

<i>Fase del P/P</i>	<i>Processo P/P</i>	<i>Verifica di assoggettabilità alla VAS</i>
Fase 0 Preparazione	P0. 1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento del P/P P0. 2 Incarico per la stesura del P/P P0. 3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	A0. 1 Incarico per la predisposizione del rapporto preliminare A0. 2 Individuazione autorità competente per la VAS
Fase 1 Orientamento	P1. 1 Orientamenti iniziali del P/P	A1. 1 Verifica delle interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 – Valutazione di incidenza (zps / sic)
	P1. 2 Definizione schema operativo P/P	A1. 2 Definizione schema operativo per la Verifica e mappatura del pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale coinvolti
		A1. 3 Rapporto preliminare della proposta di P/P e determinazione degli effetti significativi – allegato II, Direttiva 2001/42/CE
	messa a disposizione e pubblicazione su web (trenta giorni) del rapporto preliminare avviso dell'avvenuta messa a disposizione e della pubblicazione su web comunicazione della messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati	
Conferenza di verifica	verbale conferenza in merito all'assoggettabilità o meno del P/P alla VAS	
Decisione	L'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente, assume la decisione di assoggettare o meno il p/p alla valutazione ambientale (entro 90 giorni dalla messa a disposizione)	
	informazione circa la decisione e pubblicazione del provvedimento su web	

Procedura semplificata per valutazioni ambientali a varianti al Piano dei Servizi e Piano delle Regole

Secondo i disposti della D.G.R 25 luglio 2012, la procedura per la verifica di assoggettabilità alla VAS relativa a varianti al Piano dei Servizi e Piano delle Regole non prevede la convocazione della *Conferenza di verifica*.

L'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente, esaminato il rapporto preliminare, valutate le eventuali osservazioni pervenute e i pareri espressi, sulla base degli elementi di verifica di cui all'allegato II della Direttiva, si pronuncia, entro quarantacinque giorni dalla messa a disposizione, sulla necessità di sottoporre la variante al procedimento di VAS.

La pronuncia è effettuata con atto formale reso pubblico.

In caso di non assoggettabilità alla VAS, l'autorità procedente, nella fase di elaborazione della variante, tiene conto delle eventuali indicazioni e condizioni contenute nel provvedimento di verifica.

L'adozione e/o approvazione della variante dà atto del provvedimento di verifica nonché del recepimento delle eventuali condizioni in esso contenute.

(Le altre fasi del procedimento coincidono con la procedura ordinaria).

Il presente Rapporto di Esclusione è stato redatto secondo quanto disposto negli Indirizzi generali per la Valutazione ambientale di piani e programmi (Deliberazione Consiglio regionale 13 marzo 2007, n.8/351), in conformità all'allegato I della Direttiva 2001/42/CE, e delle disposizioni contenute nella D.G.R. 8/6420 del 27/12/2007 "Determinazione della procedura di Valutazione Ambientale di piani e programmi – VAS" e s.m.i..

Le informazioni e i dati utilizzati per l'implementazione del presente documento sono desunte prevalentemente dal Sistema Informativo Territoriale Regionale e Provinciale e dai documenti di pianificazione dell'Ente locale e degli altri Enti territoriali.

In questa sede si propone una lista di tematiche ambientali correlate ad una serie di obiettivi di Sostenibilità, coerenti con le pianificazioni di altro livello, in base alle quali verrà valutata la proposta di variante al PdS e PdR.

La loro formulazione, diretta conseguenza dell'assunzione di un preciso criterio di sostenibilità dello sviluppo, è declinata a partire da quattro domande fondamentali:

A. Soddisfacimento dei bisogni – qual è la nostra qualità di vita al giorno d'oggi?

Un reddito sufficiente, la salute, il sentimento di sicurezza: sono tutti bisogni che, quando soddisfatti, contribuiscono al benessere della popolazione. Uno degli obiettivi centrali dello sviluppo sostenibile è quello di permettere a tutti di vivere degnamente e di godere di una buona qualità di vita.

B. Equità – come sono distribuite le risorse?

Sviluppo sostenibile significa anche garantire a tutte le persone un accesso equo a importanti risorse quali, per esempio, la formazione, il reddito, la salute e l'aria pulita. La lotta contro disuguaglianze e povertà deve essere condotta a livello nazionale e internazionale.

C. Preservazione del capitale – cosa consegniamo ai nostri figli?

Sviluppo sostenibile vuol dire anche consumare in misura tale da non pregiudicare le risorse necessarie ai nostri figli e ai nostri nipoti. La qualità di vita delle generazioni future dipende in gran parte dallo stato delle risorse ambientali, economiche e sociali che consegneremo loro.

D. Sganciamento delle risorse – quanto siamo efficienti nel loro sfruttamento?

Nell'ottica dello sviluppo sostenibile, è necessario soddisfare i nostri bisogni nei limiti tollerati dall'ambiente. Favorire uno sviluppo economico e sociale senza portare detrimento all'ambiente implica un'adozione di modalità di produzione e di consumo più razionali ed efficienti.

Le presentiamo in forma sintetica, tenendo ben presente che si tratta di temi/obiettivi e, quindi, per loro natura vanno assunti come sfondo per la costruzione del giudizio di sostenibilità delle scelte operate.

- 1 **Salute e benessere psico-fisico** **A**
Chi si sente sano è spesso più contento di chi è malato o disabile. Al contempo è anche più produttivo. A trarre profitto di una lunga vita in buona salute non sono soltanto le persone direttamente interessate, ma anche l'economia e la società.
- 2 **Reddito** **A**
A ogni persona va garantita innanzitutto la possibilità di soddisfare i propri bisogni primari. Un certo spazio di realizzazione deve essere dato però anche ai bisogni secondari. Bisogni primari materiali, quali il cibo, il vestiario o l'alloggio possono essere soddisfatti soltanto se si dispone di mezzi finanziari sufficienti, nella maggior parte dei casi provenienti dal reddito. Anche alcuni bisogni non materiali, quali la formazione o la salute, sono difficili da coprire se non si possiede il denaro necessario.
- 3 **Sicurezza** **A**
La sicurezza fisica fa parte dei bisogni primari.
- 4 **Disoccupazione** **A**
Le persone che lo desiderano dovrebbero poter soddisfare i propri bisogni grazie a un impiego valorizzante. Nei paesi sviluppati la disoccupazione è una delle principali cause di povertà e di esclusione sociale.
- 5 **Povertà** **B**
Una vita dignitosa deve essere libera dalla povertà.
- 6 **Consapevolezza globale** **B**
Il diritto a una vita dignitosa, libera dalla povertà non è un concetto valido unicamente per Fagnano Olona. Pensare nell'ottica dello sviluppo sostenibile, implica acquisire la consapevolezza dell'ambito di ricaduta delle scelte locali.
- 7 **Equità, accesso alle risorse** **B**
Ogni essere umano dovrebbe poter beneficiare degli stessi diritti e delle stesse opportunità. Le risorse devono essere ripartite equamente.
- 8 **Istruzione, Cultura** **C**
Le capacità di assimilare ed elaborare informazioni vanno coltivate, la competitività del sistema locale va preservata e potenziata.
- 9 **Indebitamento pubblico** **C**
Il margine di manovra delle future generazioni non va ristretto: le scelte e gli impegni amministrativi vanno effettuati con oculatezza e ponderazione.
- 10 **Investimenti** **C**
L'efficienza economica della società va preservata e migliorata. Produrre beni e servizi a sufficienza è una premessa indispensabile per un'economia locale che voglia dirsi competitiva. Indispensabili per tale produzione sono gli investimenti, per esempio in edifici, impianti e mezzi di trasporto.
- 11 **Innovazione e Tecnologia** **C**
La ricerca e la tecnologia sono i principali motori dell'innovazione, la

quale, a sua volta, costituisce una premessa importante per garantire l'efficienza economica di un Paese sul lungo termine. Disporre di personale specializzato in tale ambito significa anche promuovere la competitività dell'intero sistema territoriale.

12 Biodiversità

La diversità biologica è importante sotto vari aspetti: garantisce per esempio non solo l'equilibrio tra ecosistemi ma anche un potenziale di risorse nel campo dei medicinali. La varietà della flora e della fauna può essere salvaguardata soltanto preservando la diversità degli spazi vitali come boschi, prati, superfici coltivate.

13 Suolo

Il suolo costituisce una delle principali risorse vitali sia per l'uomo che per animali e piante. La costruzione d'insediamenti, di strade e di impianti industriali comporta inevitabilmente una perdita di importanti biotopi e di superfici agricole – processo difficilmente reversibile e pertanto con conseguenze sulle generazioni future.

14 Mobilità: trasporto merci

Un'economia che vuol essere funzionale è legata ineluttabilmente al trasporto merci. Tuttavia, il trasporto merci, in particolare quello motorizzato, comporta problemi come rumore, inquinamento e dispendio di risorse. L'obiettivo consiste quindi nel contenere il più possibile il peso del trasporto merci rispetto all'intera produttività economica.

15 Mobilità: trasporti persone

La mobilità costituisce un bisogno basilare dell'uomo e al tempo stesso una premessa necessaria per un'economia efficiente. In tale contesto diventa decisiva la scelta dei mezzi di trasporto: spostarsi con i mezzi pubblici, in bicicletta o a piedi non solo è più ecologico, ma è anche salutare.

16 Consumi di energie fossili

L'energia è una risorsa indispensabile al funzionamento della nostra società. La disponibilità di energia e la perennità dell'approvvigionamento vanno pertanto garantite. Al contempo, la produzione e il consumo di energia, rinnovabile o non rinnovabile, hanno effetti negativi quali l'emissione di gas serra o di inquinanti atmosferici, la produzione di rifiuti non degradabili o l'impatto esercitato sui corsi d'acqua o sul paesaggio.

17 Consumo di materiali

Una dematerializzazione della nostra società e, di conseguenza, una diminuzione delle pressioni ambientali esercitate dalle attività economiche e umane, costituiscono un traguardo importante sulla via dello sviluppo sostenibile. Il fabbisogno totale di materiale (TMR) di un Paese comprende tutti i flussi diretti in entrata (estrazioni indigene di biomassa e di minerali più le importazioni) e i flussi indiretti (estrazioni indigene non utilizzate e flussi nascosti legati alle importazioni).

1.2 I soggetti coinvolti nel processo di Verifica di Assoggettabilità

I soggetti interessati dal procedimento e i tecnici incaricati sono di seguito elencati:

Autorità Procedente	arch. Massimiliano Palmeri
Autorità Competente per la VAS	arch. Roberto Cavezzale
Soggetti competenti in materia ambientale Enti territorialmente interessati Enti funzionalmente interessati Pubblico	<i>I soggetti competenti in materia ambientale e i settori del pubblico interessati sono stati individuati con specifico atto formale</i>

2. Caratteristiche della proposta di variante al PGT

La Variante è finalizzata alla precisazione di taluni contenuti riscontrati a seguito delle prime fasi di applicazione del PGT 2012.

Le situazioni richiedenti modifiche o definizioni di maggior dettaglio sono afferenti principalmente alle seguenti categorie:

- adeguamento normativo e perfezionamento della disciplina afferente al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi;
- adeguamento cartografico, qualora necessario in conseguenza al perfezionamento della disciplina del PdR, in relazione ai titoli abilitativi in corso di validità, alle convenzioni stipulate, ai piani attuativi in corso di validità e allo stato effettivo di alcune aree relativamente alle condizioni urbanizzative;
- precisazioni relative alle categorie dei servizi pubblici esistenti, stante l'effettiva vocazione e condizione dei luoghi;

Considerate le particolari contingenze politiche e amministrative che il Comune si trovava ad affrontare in fase di controdeduzione alle osservazioni, si ritiene che la Variante possa rappresentare una valevole opportunità anche per la rivalutazione di casi specifici, taluni già oggetto di osservazioni respinte, aventi tuttavia effettive potenzialità migliorative delle previsioni di Piano.

La variante al PGT2012 è inoltre occasione per operare un complessivo aggiornamento cartografico assumendo come base di riferimento il Progetto 2009 per il Database Topografico dell'aggregazione "Provincia di Varese".

Detto aggiornamento cartografico è da intendersi limitato alle tavole già oggetto di modifiche per effetto dei contenuti di Variante.

3. Descrizione dello stato attuale

3.1 Sistema geoterritoriale

Fagnano Olona è un comune localizzato nella zona meridionale della provincia di Varese, nella regione dei laghi, all'interno del sistema vallivo del Fiume Olona.

Il Comune confina con Busto Arsizio, Cairate, Cassano Magnago, Gorla Maggiore, Olgiate Olona, Solbiate Olona e Locate Varesino (Provincia di Como).

Il territorio comunale copre una superficie di circa 8,70 kmq, con un'altitudine intorno ai 256 m s.l.m..

Il Comune appartiene alla Regione Agraria n. 6 – Pianura Varesina.

Il territorio comunale è delimitato a est, e in parte a nord-ovest, dal Parco del Medio Olona; i confini orientali e occidentali sono definiti dalle incisioni fluviali del Tenore (a ovest) e dell'Olona (a est).

In funzione dell'assetto geomorfologico locale, l'organismo urbano di Fagnano si sviluppa verso est, a ridosso della Valle Olona; è articolato in due frazioni, di cui una principale per dimensioni e funzioni. Lo sviluppo dell'edificato, attestato principalmente lungo le vie di comunicazione, ha portato alla saldatura dei tessuti generando, di fatto, un continuum tra le due frazioni.

L'area urbana presenta margini piuttosto frammentati, soprattutto lungo il versante sud; non sono presenti episodi insediativi isolati, probabilmente già inglobati dallo sviluppo urbanistico del Comune che, tuttavia, è risultato di una crescita poco organica.

Unico effettivo condizionamento posto dalla morfologia del territorio è l'incisione del Fiume Olona.

Il contesto territoriale di appartenenza è caratterizzato dal passaggio del Sistema Pedemontano Lombardo, che taglia trasversalmente il territorio comunale nella propaggine a sud, e lo lambisce lungo il confine con il Comune di Olgiate Olona.

3.2 Sistema urbanistico

Il comune di Fagnano Olona è localizzato all'interno del sistema insediativo delle valli fluviali, che connette i sistemi monocentrici gravitanti sul capoluogo di Provincia con le considerevoli conurbazioni lineari che occupano la porzione meridionale della provincia.

Si tratta di un contesto paesistico-ambientale di grande pregio, con un sistema infrastrutturale discreto, che vede la presenza polarità altamente qualificate.

L'area viene descritta con una discreta dinamica occupazionale, una buona specializzazione nel settore dei servizi alle imprese.

È significativa la presenza di aree industriali dimesse, la cui riqualificazione potrebbe generare effetti sinergici di riqualificazione ambientale dell'intera valle.

La porzione meridionale del territorio provinciale è interessata dalla rilevante presenza di comuni in forte crescita demografica che circondano Fagnano, invece sostanzialmente stabile sia dal punto di vista demografico che occupazionale.

La dotazione di servizi sovralocali è concentrata principalmente nelle polarità di Tradate, Gallarate, Castellanza e Busto Arsizio, che ospitano le maggiori strutture di interesse generale quali servizi per l'istruzione superiore, ospedali e strutture assistenziali, stazioni ferroviarie e di interscambio modale. Alle polarità di livello provinciale devono aggiungersi i centri immediatamente a sud del confine provinciale, che per prossimità rappresentano ulteriore riferimento per le categorie di servizi più specifici.

Il sistema insediativo territoriale

All'interno del tessuto edilizio di Fagnano Olona, si possono riconoscere i seguenti ambiti:

- Ambito di primo impianto: insediamenti storici caratterizzati da tessuto compatto e costituito da un sistema tipologico prevalentemente a corte o blocco su fronte strada e da cascine storiche isolate.
- Ambito di secondo impianto: ampliamento dell'edificato intorno ai nuclei storici e alle principali infrastrutture stradali; corrisponde all'evoluzione dell'ambito urbano tra la fine del XIX secolo e la prima metà del XX secolo.
- Ambito di terzo impianto: espansione dell'edificato, caratteristica in particolare degli anni '60-'70, con densificazione nell'intorno degli ambiti di primo e secondo impianto e creazione di frange verso il territorio naturale; di particolare rilevanza l'espansione che ha interessato la frazione di villadosia. Si assiste alla nascita degli stabilimenti industriali.
- Edificato recente: ambiti di espansione dell'ultimo ventennio, sia di natura residenziale che produttiva.

Possono essere evidenziate, per il sistema insediativo, le seguenti criticità:

- margini frastagliati dovuti allo sviluppo dell'urbanizzato non organico
- presenza di elementi di distorsione

Gli insediamenti industriali sono localizzati prevalentemente a sud dell'abitato. Il territorio di Fagnano Olona presenta alcuni elementi (antropici o naturali) che per loro natura possono essere considerati stazionari, o soggetti a lenta mutazione, tanto che i tempi di evoluzione non risultano compatibili con i tempi di qualsiasi tipo di pianificazione urbanistica da cui pertanto non si può prescindere per qualsiasi azione di pianificazione del territorio.

Tali elementi, detti "invarianti", risultano essere:

- ambito naturale della Valle Olona;
- il reticolo idrico principale, rappresentato dai corsi d'acqua Olona e tenore;
- i sistemi boscati e agrari consolidati.

Corridoi ecologici

Il territorio naturale delle fasce fluviali costituisce un fondamentale patrimonio ambientale, dal quale dipendono in gran parte i valori del paesaggio di Fagnano Olona.

Sistema dei boschi

Il patrimonio boscato -anche esterno ai confini del Parco Medio Olona- presenta sensibili valori ecosistemici e paesaggistici.

Aree agricole di rilevanza territoriale

Le aree agricole di rilevanza strategica, similmente con quanto espresso dal Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Varese, rappresentano una quota marginale dell'intero territorio comunale; da tale considerazione emerge il notevole valore delle stesse in termini di mantenimento della continuità paesistico-territoriale.

Reticolo idrico

Il reticolo idrico principale e quello minore sono la struttura portante dell'ecosistema che innerva i brani territoriali di maggior pregio.

Sistema infrastrutturale di base

Le seguenti reti (o tratte di reti) rappresentano condizioni non mutevoli del sistema locale e invarianti sotto il profilo della funzionalità del territorio:

- le strade provinciali che, in talune zone, condizionano la forma urbana;
- il tracciato autostradale del nuovo Sistema Viabilistico Pedemontano;
- le linee dell'elettrodotto.

Valori monumentali, architettonici e archeologici

Gli edifici storici rilevanti, il Castello Visconteo (sede municipale) e le numerose persistenze dell'attività industriale di inizio secolo rappresentano una fondamentale testimonianza della storia locale; in particolare, le testimonianze dell'architettura industriale rappresentano uno dei valori principali che identificano Fagnano Olona rispetto al territorio circostante.

All'interno del territorio comunale si possono poi riconoscere porzioni di territorio ("ambiti territoriali") che posseggono caratteristiche simili entro le quali si mantengono sostanzialmente costanti i caratteri strutturali del paesaggio. Vengono pertanto individuati i seguenti ambiti

- Ambito territoriale T1: città storica;
- Ambito territoriale T2: città consolidata;
- Ambito territoriale T3: industria;
- Ambito territoriale T4: territorio naturale.

definiti come segue, riconosciuto che

- gli ambiti territoriali T1, T2, T3 afferiscono all'area urbana,
- l'ambito territoriale T4 corrisponde all'area in condizioni di sostanziale naturalità.

AMBITO TERRITORIALE T1: DELLA CITTÀ STORICA

Parte del territorio coincidente con il tessuto edilizio di norma databile antecedentemente al 1940, overosia corrispondente alla parte della città più strutturata e morfologicamente identificabile.

Nell'Ambito Territoriale T1 persiste un modello insediativo fondato su una sequenza di tipi edilizi di origine rurale, che determinano una organizzazione spaziale tale da consentire la netta distinzione tra spazio aperto pubblico e spazio aperto privato.

AMBITO TERRITORIALE T2: DELLA CITTÀ CONSOLIDATA

Parte del territorio coincidente con il tessuto edilizio sviluppatosi in epoca recente, con densità media, nell'intorno dei nuclei storici, estesa all'intera superficie urbanizzata, nella quale sussistono significativi gradienti di urbanità e potenzialità edificatorie ex novo influenti sui caratteri generali dell'ambito.

Nell'Ambito Territoriale T2 persiste un modello insediativo fondato su una sequenza di tipi edilizi assortiti: nelle zone pericentrali prevalgono i tipi edilizi a blocco, anche con allineamento fronte strada, mentre delle aree periferiche si denotano isolati caratterizzati da omogeneità tipologica.

AMBITO TERRITORIALE T3: DELL'INDUSTRIA

Parte del territorio caratterizzata da almeno uno tra i seguenti aspetti prevalenti:

- quasi totalità di edifici destinati ad attività produttiva,
- sequenza di aree pertinenziali non edificate prevalentemente impermeabili.

Nell'Ambito Territoriale T3 gli edifici esistenti appartengono a tipi edilizi specifici per le attività produttive, con sporadica presenza di altri tipi edilizi; non si registrano rapporti morfologici di particolare significato.

AMBITO TERRITORIALE T4: DEL TERRITORIO NATURALE

Parte del territorio caratterizzata da significativa naturalità, pur in presenza di sensibili alterazioni prodotte da attività improprie, e dalla presenza di piccoli insediamenti a carattere sporadico.

L'Ambito Territoriale T4 si caratterizza, nonostante le trasformazioni, per la sequenza di aree verdi, aree agricole, aree boscate.

Nell'Ambito Territoriale T4 le attività antropiche diverse dall'agricoltura e dalla silvicoltura rappresentano quasi sempre un elemento di distorsione.

Si riconoscono infine alcune aree che, per proprie caratteristiche, non risultano omogenee con l'ambito circostante e che vengono definite dal PGT "Aree avulse dalla condizione d'ambito":

- aree per attività commerciali in sede propria,
- aree per attività ricettive e di ristorazione
- aree per attività produttive nel fondovalle
- aree per depositi all'aria aperta
- aree per tiro a volo
- industria a rischio di incidente rilevante
- aree per impianti di distribuzione carburanti e autolavaggi,
- aree per impianti tecnologici,
- aree per cimiteri e aree di rispetto cimiteriale

Attività economiche rilevanti

Con riferimento all'analisi socioeconomica condotta all'interno del PGT, si riportano le seguenti considerazioni sulla struttura economica comunale:

Fagnano Olona si caratterizza per una storica vocazione industriale (oltre il 40%), bilanciata solo in parte dalla componente più tradizionale del commercio; la prevalenza delle imprese è attiva nel settore manifatturiero, tessile e metallurgico.

Sul fronte agricolo, la percentuale di imprese è leggermente superiore alla media varesina (3,5% rispetto al 2,8%). Al 31.12.00 erano attive 22 imprese, di cui 13 con allevamenti, soprattutto avicoli e bovini.

L'offerta commerciale locale si risolve, fundamentalmente, in esercizi extra-alimentari associati a una discreta presenza di bar e ristoranti.

3.3 Sistema dei vincoli

3.3.1 Fiumi, torrenti e relative sponde

Nella cartografia dei vincoli si individuano, per tutto il territorio comunale, quelle aree soggette a limitazioni d'uso del territorio derivanti da normative e piani sovraordinati in vigore di carattere prettamente geologico.

Sulla base dei criteri attuativi e successive modifiche alla L.R. 12/05 i principali elementi di vincolo alla pianificazione urbanistica locale sono:

- vincoli derivati dalla pianificazione di bacino ai sensi della Legge 183/89;
- vincoli di polizia idraulica ai sensi della d.g.r. 25 gennaio 2002 n. 7/7868 e successive modificazioni;
- aree di salvaguardia delle captazioni ad uso idropotabile;
- geositi.

Il territorio di Fagnano Olona è soggetto ai soli vincoli di polizia idraulica, aree di salvaguardia delle captazioni ad uso idropotabile e vincoli derivanti dalla pianificazione di bacino.

Vincoli derivanti dalla pianificazione di bacino

In corrispondenza dell'incisione fluviale dell'Olona, lungo il confine occidentale, il territorio comunale è interessato da aree ricadenti in fascia C dal P.A.I., delimitata come "limite di progetto tra la fascia B e la fascia C" (art. 31 comma 5) e dal limite esterno della fascia C.

Lungo il confine orientale, dove scorre il Tenore, è individuato unicamente il "limite di progetto tra la fascia B e la fascia C".

Vincoli di polizia idraulica

Con la D.G.R. 01 Agosto 2003 n. 7/13950 di modifica alla D.G.R. 25 Gennaio 2002 n. 7/7868 vengono trasferite ai comuni le funzioni di definire il reticolo idrico superficiale appartenente al Reticolo Idrico Principale di propria competenza. Il comune dovrà provvedere alla sua manutenzione, adottandosi di provvedimenti di polizia idraulica.

Si individuano quali afferenti al Reticolo Idrografico Minore i seguenti corsi d'acqua:

- Torrente Tenore;
- Fiume Olona.

Non è presente il Reticolo Idrico Minore; le rogge molinare del Fiume Olona sono comprese in quello Principale.

Aree di salvaguardia delle captazioni ad uso idropotabile

I pozzi utilizzati per il prelievo di acque sotterranee da destinarsi al consumo idropotabile sono: pozzi Pasubio, Cadorna, Pastrengo e Kennedy.

A questi si aggiungono due pozzi pubblici (pozzi 11 e 12), appartenenti alla rete acquedottistica di Cassano Magnago.

Per tutti i pozzi ad uso idropotabile sono state perimetrare:

a) Zona di tutela assoluta

Circonda il pozzo con un'estensione di raggio non inferiore a 10 metri. Tale area è adibita esclusivamente alle opere di captazione o presa e alle infrastrutture di servizio.

La zona di tutela assoluta è generalmente delimitata da recinzioni.

b) Zona di rispetto

Si assume quale zona di rispetto una superficie di raggio non inferiore a 200 metri intorno alla captazione (metodo geometrico); tale area è sottoposta a vincoli e destinazioni d'uso tali da tutelare la risorsa idrica captata. Le norme che regolano le attività all'interno delle fasce di rispetto devono essere adeguate alle disposizioni previste dalla D.G.R. 10 aprile 2003 n. 7/12693 "Direttive per la disciplina delle attività all'interno delle zone di rispetto" e dal D. Lgs. 3 aprile 2006 n. 152 "Norme in materia ambientale" art. 94 "Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano".

In particolare, nella zona di rispetto sono vietati l'insediamento dei seguenti centri di pericolo e lo svolgimento delle seguenti attività (comma 4):

- dispersione di fanghi e acque reflue, anche se depurati;
- accumulo di concimi chimici, fertilizzanti o pesticidi;
- spandimento di concimi chimici, fertilizzanti o pesticidi, salvo che l'impiego di tali sostanze sia effettuato sulla base delle indicazioni di uno specifico piano di utilizzazione che tenga conto della natura dei suoli, delle colture compatibili, delle tecniche agronomiche impiegate e della vulnerabilità delle risorse idriche;
- dispersione nel sottosuolo di acque meteoriche provenienti da piazzali e strade;
- aree cimiteriali;
- apertura di cave che possono essere in connessione con la falda;
- apertura di pozzi ad eccezione di quelli che estraggono acque destinate al consumo umano e di quelli finalizzati alla variazione dell'estrazione ed alla protezione delle caratteristiche quali-quantitative della risorsa idrica;
- gestione di rifiuti;
- stoccaggio di prodotti ovvero sostanze chimiche pericolose e sostanze radioattive;
- centri di raccolta, demolizione e rottamazione di autoveicoli;
- pozzi perdenti;
- pascolo e stabulazione di bestiame che ecceda i 170 chilogrammi per ettaro di azoto presente negli effluenti, al netto delle perdite di stoccaggio e distribuzione. È comunque vietata la stabulazione di bestiame nella zona di rispetto ristretta.

Per gli insediamenti o le attività di cui sopra, preesistenti, ove possibile, e comunque ad eccezione delle aree cimiteriali, sono adottate le misure per il loro allontanamento; in ogni caso deve essere garantita la loro messa in sicurezza.

Nella direttiva D.G.R. 10/04/2003 n. 7/12693 sono descritti i criteri e gli indirizzi in merito alla realizzazione di strutture e all'esecuzione di attività ex novo nelle zone di rispetto delle opere di captazione esistenti; in particolare, all'interno dell'All. 1 – punto 3 della detta delibera, sono elencate le

direttive per la disciplina delle seguenti attività all'interno delle zone di rispetto:

- realizzazione di fognature;
- realizzazione di opere e infrastrutture di edilizia residenziale e relative opere di urbanizzazione;
- realizzazione di infrastrutture viarie, ferroviarie ed in genere infrastrutture di servizio;
- pratiche agronomiche e contenuti dei piani di utilizzazione.

Per quanto riguarda la realizzazione di fognature (...) la delibera cita le seguenti disposizioni:

"i nuovi tratti di fognatura da situare nelle zone di rispetto devono:

- costituire un sistema a tenuta bidirezionale, cioè dall'interno verso l'esterno e viceversa, e recapitare esternamente all'area medesima;
- essere realizzati evitando, ove possibile, la presenza di manufatti che possano costituire elemento di discontinuità, quali i sifoni e opere di sollevamento.

nella Zona di Rispetto di una captazione da acquifero non protetto:

- non è consentita la realizzazione di fosse settiche, pozzi perdenti, bacini di accumulo di liquami e impianti di depurazione;
- è in generale opportuno evitare la dispersione di acque meteoriche, anche provenienti da tetti, nel sottosuolo e la realizzazione di vasche di laminazione e di prima pioggia."

Per tutte le fognature nuove (principali, secondarie, allacciamenti) insediate nella Zona di Rispetto sono richieste le verifiche di collaudo.

Per quanto riguarda la realizzazione di opere e infrastrutture di edilizia residenziale e relativa urbanizzazione (...), nelle zone di rispetto la delibera dispone:

- per la progettazione e la costruzione degli edifici e delle infrastrutture di pertinenza non possono essere eseguiti sondaggi e indagini di sottosuolo che comportino la creazione di vie preferenziali di possibile inquinamento della falda;
- le nuove edificazioni possono prevedere volumi interrati che non dovranno interferire con la falda captata [...].

In tali zone, inoltre, non è consentito:

- la realizzazione, a servizio delle nuove abitazioni, di depositi di materiali pericolosi non gassosi, anche in serbatoi di piccolo volume a tenuta, sia sul suolo sia nel sottosuolo;
- l'insediamento di condotte per il trasporto di sostanze pericolose non gassose;
- l'utilizzo di diserbanti e fertilizzanti all'interno di parchi e giardini [...].

Nelle zone di rispetto è consentito l'insediamento di nuove infrastrutture viarie e ferroviarie, fermo restando che:

- le infrastrutture viarie a elevata densità di traffico (autostrade, strade statali, provinciali, urbane a forte transito) devono essere progettate e realizzate in modo da garantire condizioni di sicurezza dallo sversamento ed infiltrazione di sostanze pericolose in falda [...];

- lungo tali infrastrutture non possono essere previsti piazzali per la sosta, per il lavaggio di mezzi di trasporto o per il deposito, sia sul suolo sia nel sottosuolo, di sostanze pericolose non gassose;
- lungo gli assi ferroviari non possono essere realizzati binari morti adibiti alla sosta di convogli che trasportano sostanze pericolose.

Nei tratti viari o ferroviari che attraversano la Zona di Rispetto è vietato il deposito e lo spandimento di sostanze pericolose, quali fondenti stradali, prodotti antiparassitari ed erbicidi, a meno di non utilizzare sostanze che presentino una ridotta mobilità nei suoli.

Per le opere viarie o ferroviarie da realizzare in sottosuolo deve essere garantita la perfetta impermeabilizzazione delle strutture di rivestimento e le stesse non dovranno interferire con l'acquifero captato.

Nelle zone di rispetto è inoltre vietato lo spandimento di liquami e la stabulazione, l'utilizzo di fertilizzanti di sintesi e di fanghi di origine urbana o industriale (...).

Sul territorio di Fagnano Olona sono presenti zone di rispetto definite con criterio geometrico, temporale o idrogeologico; nello specifico, i pozzi localizzati nella propaggine territoriale posta a sud del centro abitato sono delimitati da fasce di tipo temporale.

3.3.2 Boschi e foreste

Ai sensi della lett. g) del comma 1 dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004 sono soggette a tutela tutte le aree boscate riconducibili alla nozione di bosco ai sensi della L.r. 27/2004.

Le aree boscate individuate corrispondono alle indicazioni del Piano di Indirizzo Forestale vigente.

3.3.3 Vincoli sismici

(da Studio Geologico)

L' O.P.C.M. del 20 marzo 2003, n. 3274, "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica", ha aggiornato la classificazione sismica dell'intero territorio nazionale individuando quattro zone sismiche a pericolosità decrescente (zona 1, zona 2, zona 3, zona 4). A ciascuna zona viene attribuito un valore dell'azione sismica utile per la progettazione, espresso in termini di accelerazione massima su roccia (zona 1=0.35 g, zona 2=0.25 g, zona 3=0.15 g, zona 4=0.05 g).

La Regione Lombardia, con la D.G.R. 7 novembre 2003 n. 7/14964 "Disposizioni preliminari per l'attuazione dell'Ordinanza Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003 recante primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica", ha accettato la classificazione sismica dei singoli comuni proposta dalla OPCM sopracitata, elaborando una nuova Classificazione e

Mappa di Pericolosità Sismica regionale, che è riportata nelle figure seguenti. Il territorio comunale di Fagnano Olona ricade in zona sismica 4 (quella a minor grado di sismicità).

Sismicità storica del territorio

Per lo studio della sismicità storica sono stati consultati i cataloghi predisposti dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (I.N.G.V.), e i dati e le elaborazioni grafiche presenti sul sito del Centro Geofisico Prealpino di Varese.

La storia sismica della Lombardia, caratterizzata prevalentemente da terremoti di intensità medio bassa, pone la nostra regione ad un livello di pericolosità sismica minore rispetto alla media delle regioni italiane.

La sismicità maggiore sembra concentrarsi nella fascia prealpina orientale allungata in direzione E-W lungo il margine pedemontano, in corrispondenza dell'asse Bergamo-Brescia-Lago di Garda. Gli eventi storici più importanti sono il terremoto del 1222, con area epicentrale nel bresciano e magnitudo (MS) stimata pari a 5.8, il terremoto di Salò del 1901 (MS=5.7), il terremoto di Soncino (1802, MS=5.6) nel bergamasco. Un discreto livello di sismicità è presente nelle zone dell'Oltrepò, zona che risente della sismicità di origine appenninica.

L'area comunale, (come l'intera provincia varesina), sono caratterizzate da eventi sismici piuttosto sporadici e di intensità massima rilevata dell'ordine del V-VI grado della scala Mercalli.

Analisi del rischio sismico del territorio comunale

La metodologia di analisi prevista dalla Regione Lombardia prevede tre livelli di approfondimento, con grado di dettaglio in ordine crescente, in funzione della zona sismica di appartenenza.

1[^] LIVELLO: sulla base di osservazioni geologiche, della cartografia di inquadramento e dei dati esistenti, prevede nella fase pianificatoria, e per tutti i comuni e di tutte le zone sismiche, la perimetrazione areale delle diverse situazioni passibili di amplificazione sismica (aree a pericolosità sismica locale - PSL) con la redazione della "Carta della pericolosità sismica locale", secondo le indicazioni riportate in normativa, in grado di determinare gli effetti sismici locali.

2[^] LIVELLO: caratterizzazione semi-quantitativa degli effetti di amplificazione attesi nelle aree perimetrate nella carta di pericolosità sismica locale, che fornisce la stima della risposta sismica dei terreni in termini di valore di Fattore di Amplificazione (Fa)

Per i Comuni ricadenti in zona sismica 4, tale livello deve essere applicato nelle aree PSL Z3 e Z4, per le sole costruzioni il cui uso prevede affollamenti significativi, industrie con attività pericolose per l'ambiente, reti viarie e ferroviarie la cui interruzione provochi situazioni di emergenza e costruzioni con funzioni pubbliche o strategiche importanti, sociali essenziali; ferma restando la facoltà dei Comuni di estenderlo anche alle altre categorie di edifici.

3[^] LIVELLO: definizione degli effetti di amplificazioni tramite indagini e analisi più approfondite. Il 3[^] livello è obbligatorio anche nel caso in cui si stiano progettando costruzioni il cui uso prevede affollamenti significativi, industrie con attività pericolose per l'ambiente, reti viarie e ferroviarie la cui interruzione

provochi situazioni di emergenza e costruzioni con funzioni pubbliche o strategiche importanti, sociali essenziali.

Carta della pericolosità sismica locale - primo livello

Il primo livello, come precedentemente riportato, è obbligatorio per tutti i comuni. L'analisi della sismicità locale è stata condotta secondo la metodologia presentata nell'Allegato 5 della D.G.R. IX/2616, e si basa sull'analisi di indagini dirette e prove sperimentali effettuate su alcune aree campione della Regione Lombardia.

Esso consiste in uno studio di carattere qualitativo, finalizzato alla perimetrazione areale delle diverse situazioni tipo (geologiche e geomorfologiche) in grado di determinare gli effetti sismici locali (aree a pericolosità sismica locale PSL).

Le situazioni tipo sono riportate nella Tabella 1 dell'allegato 5 della DGR IX/2616. Le zone vengono individuate sulla base di osservazioni geologiche e sulla raccolta dei dati disponibili per una determinata area, quali la cartografia topografica di dettaglio, la cartografia geologica e dei dissesti (dati esistenti già inseriti nella cartografia di analisi e inquadramento).

Scenari di pericolosità sismica locale

L'analisi del rischio sismico locale è stata condotta adottando la procedura di I livello che, a partire dalle informazioni già acquisite nella fase di analisi territoriale di base, consente l'individuazione di ambiti areali caratterizzati da specifici scenari di pericolosità sismica locale in cui gli effetti della sollecitazione sismica sono prevedibili con sufficiente approssimazione, ma la cui quantificazione dovrà essere oggetto di specifici studi di approfondimento.

Con riferimento alla Tabella 1 dell'allegato 5 della DGR IX/2616: "Analisi e valutazione degli effetti sismici di sito in Lombardia finalizzate alla definizione dell'aspetto sismico nei P.G.T", nel territorio in esame sono state riconosciute i seguenti scenari di pericolosità sismica locale (PSL).

Z1 – Zona con potenziali effetti di instabilità

- Z1a – Zona caratterizzata da movimenti franosi quiescenti
In tale ambito sono state inserite l'area della ex-cava Pigni e l'area individuata lungo la Valle Olona all'altezza di Via Moscovia, soggette a crolli e ribaltamenti.
- Z1c – Zona potenzialmente franosa o esposta a rischio di frana
In tale ambito sono state inserite le aree di versante all'interno del territorio comunale individuate come potenzialmente franose dall'analisi di stabilità

Z3 – Zone con potenziali effetti di amplificazione topografica

Nell'ambito di tale classe sono state inserite le aree di scarpata della Valle Olona.

L'ubicazione degli aree interessate a fenomeni di amplificazione sismica in prossimità di scarpate è stata definita in base ai parametri riportati nelle apposite schede di valutazione dell'Allegato 5 alla D.G.R. n. 9/2616/11

- Z3a – Zona di ciglio $H > 10$ m (scarpata con parete subverticale, bordo di cava, nicchia di distacco, orlo di terrazzo o di natura antropica)

Sono state considerate scarpate solo quelle situazioni che presentano: un pendio con inclinazione maggiore o pari a 10° e un dislivello minimo di 10 m; un fronte superiore di estensione paragonabile al dislivello altimetrico massimo (H) o comunque non inferiore ai 15 – 20 m; un fronte superiore con inclinazione () inferiore o uguale ad un quinto dell'inclinazione () del fronte principale (per $> 1/5$ la situazione è da considerarsi pendio); il dislivello altimetrico minimo (h) minore ad un terzo del dislivello altimetrico massimo (H), nel caso di scarpata in contropendenza (per $h > 1/3H$ la situazione è da considerarsi una cresta appuntita).

L'estensione dell'area di influenza delle linee di scarpata è stata determinata in funzione dell'altezza della scarpata in accordo alle indicazioni di cui all'Allegato 5 alla D.G.R. n. 9/2616/11.

In tali zone, estese fino alla base del pendio sotteso al ciglio di scarpata, sono prevedibili effetti di amplificazione della sollecitazione sismica al suolo conseguenti a fenomeni di riflessione sulla superficie libera e di interazione tra l'onda incidente e l'onda diffratta.

Z4 – Zone con potenziali effetti di amplificazione litologica

Relativamente alle zone Z4, sono state individuate le aree dove le conoscenze acquisite evidenziano la presenza di un substrato roccioso a profondità inferiore a 30 metri, caratterizzato da velocità medie di propagazione delle onde di taglio maggiore o uguale a 800 m/s, ricoperto da depositi alluvionali o depositi glaciali.

Tale situazione litostratigrafica pone le condizioni per l'innescò di significativi fenomeni di amplificazione del segnale sismico atteso in superficie, connessi al marcato contrasto di rigidità dei mezzi a contatto.

- Z4a – Zona di fondovalle con presenza di depositi alluvionali granulari
Ricadono in questa zona tutte le aree di piana della Valle Olona caratterizzate dalla presenza di depositi in prevalenza alluvionali.
Al di sotto dei suddetti terreni, l'analisi del grafico delle onde Vs determinate con la MASW di Via Carso evidenzia la presenza di materiali con velocità medie di propagazione delle onde di taglio tra 700 m/s e 800 m/s, a partire da 23,7 m di profondità da p.c.

Secondo la seguente tabella riportata nella DGR IX/2616, i livelli di analisi superiore, per i comuni ricadenti in Zona 4, devono essere applicati nei seguenti casi:

	Livelli di approfondimento e fasi di applicazione		
	1° livello fase pianificatoria	2° livello fase pianificatoria	3° livello fase progettuale
Zona sismica 2-3	obbligatorio	Nelle zone PSL Z3 e Z4 se interferenti con urbanizzato e urbanizzabile, ad esclusione delle aree già inedificabili	- Nelle aree indagate con il 2° livello quando F_a calcolato $>$ valore soglia comunale; - Nelle zone PSL Z1e Z2.
Zona sismica 4	obbligatorio	Nelle zone PSL Z3 e Z4 solo per edifici strategici e rilevanti di nuova previsione (elenco tipologico di cui al d.d.u.o. n. 19904/03)	- Nelle aree indagate con il 2° livello quando F_a calcolato $>$ valore soglia comunale; - Nelle zone PSL Z1 e Z2 per edifici strategici e rilevanti.

PSL = Pericolosità Sismica Locale

"Tabella dell'allegato 5 della DGR IX/2616"

Per il Comune di Fagnano Olona, quindi:

- in fase di pianificazione, tutte le costruzioni strategiche e rilevanti in progetto (come elencate nel d.d.u.o. n. 19904/2003), la cui edificazione è prevista nelle aree PSL Z3a e Z3b, PSL Z4a e Z4c, devono essere soggette all'analisi di 2° livello, (che prevede il confronto tra un fattore di amplificazione sismica locale Fa e un valore soglia stabilito per ciascun comune
- devono essere soggetti all'analisi di 3° livello: i progetti in cui il valore Fa misurato risulta maggiore del valore soglia indicato per il territorio comunale secondo i valori riportati nella tabella sottostante, differenziati per suoli di fondazione e per periodi), oltre alle zone Z1c, Z2a e Z2b.

3.3.4 Altri vincoli

Altri vincoli normativi e limitazioni che insistono sul territorio ai sensi di legge sono:

- Vincolo monumentale: edifici soggetti a tutela, per effetto dei valori storici ed architettonici che li caratterizzano, assoggettati a vincolo ai sensi degli artt. 10 e 136 del D.Lgs. 42/2004.
- PLIS Medio Olona: perimetro delle aree comprese nella valle fluviale dell'Olona e sottoposte a tutela.
- Fascia di rispetto stradale: fascia di rispetto di 20m per lato dal ciglio stradale più esterno delle strade provinciali esterne al centro abitato.
- Fascia di rispetto ferroviario: fascia di rispetto di 30m per lato dalla rotaia più esterna; si segnala che la fascia individuata in cartografia è indicativa.
- Fascia di rispetto cimiteriale: fascia di rispetto che circonda l'area cimiteriale, individuata dai Piani Cimiteriali e/o ai sensi del Regolamento Regionale nr. 6/2004.
- Vincoli e condizioni derivanti dalla presenza di attività a rischio di incidente rilevante: individuazione delle aree di danno potenziale.

I vincoli sono mappati nelle tavole PdR 8.0. e PdR 7a.0 del PGT.

3.4 Sistema dei trasporti

3.4.1 Geografia della rete

Viabilità di attraversamento

La rete infrastrutturale di attraversamento di Fagnano Olona si compone di strade urbane ed extraurbane con funzioni di penetrazione e innervamento dei nuclei abitati.

Fagnano Olona gode di un'ottima condizione dal punto di vista dell'accessibilità alle reti di lunga percorrenza: è servito dall'Autostrada A8 Dei Laghi (che lo collega a Varese e a Milano) e dalla SS 336 (che lo connette a Gallarate e all'aeroporto di Malpensa).

Alla scala locale, il territorio comunale è attraversato in direzione nord-sud da due strade di interesse provinciale: la SP2 (che serve a sud lo svincolo autostradale) e la SP22, parallela alla valle del fiume Olona.

Particolarmente importanti per il territorio sono le connessioni infrastrutturali di livello sovracomunale:

- l'autostrada Pedemontana, che secondo attraversa il settore sud-occidentale del Comune;
- il collegamento tra la SP12 e la SP22, che consentirebbe di bypassare il centro di Fagnano Olona con evidenti vantaggi in termini di tempo e scorrevolezza del traffico.

Viabilità di relazione interna

Dalla viabilità di attraversamento si dirama la viabilità di relazione interna, composta da strade di modeste dimensioni, che convogliano i flussi di traffico verso le differenti porzioni del territorio comunale e mettono in relazione i nuclei urbani.

Viabilità residenziale

L'ultimo livello del sistema è rappresentato dalla viabilità urbana a servizio della residenza, composta da strade di piccole dimensioni, a una o due sensi di marcia, che innervano l'area urbana.

Mobilità ciclopedonale

Il comune è dotato, oltre che del percorso lungo la valle Olona, di tratti ciclopedonali in ambito urbano, i quali però non costituiscono un percorso completo capace di mettere in relazione i servizi o l'area urbana con il territorio naturale (ad eccezione di quelli presenti nella frazione Balzarine).

Relazione con i parcheggi

Le aree per la sosta sono localizzate prevalentemente in corrispondenza della viabilità di relazione interna e in prossimità di residenza e servizi pubblici locali.

La propensione allo spostamento

Il territorio comunale è caratterizzato dalla presenza di un'area urbana piuttosto compatta, dove sono distribuiti i servizi e le attrezzature pubbliche.

Nella porzione meridionale del territorio si concentrano, invece, gli insediamenti industriali.

4. Possibili effetti significativi della proposta di variante al PGT sull' "ambiente"

La valutazione della sostenibilità dei contenuti dell'intervento viene condotta attraverso la stima degli effetti indotti dall'attuazione dell'intervento su ciascuno dei temi/obiettivi riconosciuti nel capitolo primo. La stima degli effetti sarà condotta valutandone l'impatto.

Il giudizio di sostenibilità

A partire dagli obiettivi di sostenibilità enunciati nei capitoli precedenti, l'espressione del giudizio di sostenibilità è esplicitata attraverso la redazione di una 'matrice di sostenibilità' che riporta la stima qualitativa degli effetti attesi dall'attuazione dell'intervento per ogni tema/obiettivo enunciato.

La valutazione è effettuata attraverso la formulazione seguente:

++	effetto atteso molto positivo
+	effetto atteso positivo
?/+	Effetto non valutabile, si prevede possa essere positivo
=	indifferenza
?/=	effetto non valutabile, si prevede possa essere indifferente
?/-	effetto non valutabile, si prevede possa essere negativo
-	effetto atteso negativo
--	effetto atteso molto negativo
?	effetto non valutabile
(vuoto)	non ci sono effetti significativi definibili

A = Temi/obiettivi per il soddisfacimento dei bisogni

B = Temi/obiettivi per l'equità

C = Temi/obiettivi per la preservazione del capitale

D = Temi/obiettivi per lo sganciamento dalle risorse

Temi/Obiettivi			
A	1	Salute e benessere psico-fisico	=
A	2	Reddito	=
A	3	Sicurezza	+
A	4	Disoccupazione	=
B	5	Povertà	=
B	6	Consapevolezza globale	=
B	7	Equità, accesso alle risorse	=
C	8	Istruzione, Cultura	=
C	9	Indebitamento pubblico	=
C	10	Investimenti	=
C	11	Innovazione e Tecnologia	+
C	12	Biodiversità	=
C	13	Suolo	+
D	14	Mobilità: trasporto merci	+
D	15	Mobilità: trasporti persone	+
D	16	Consumi di energie fossili	+
D	17	Consumo di materiali	+

5. Effetti sulle aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE

Nel territorio comunale non sono presenti zone SIC o ZPS né zone di rilevanza ambientale segnalate a livello comunitario e/o degli stati membri (direttiva 2001/42/CE, allegato 1, punto d). Non risultano inoltre indicazioni a livello comunitario e nazionale su particolari obiettivi di protezione ambientale (direttiva 2001/42/CE, allegato 1, punto e).

I contenuti della Variante al PGT, infine, che potrebbero avere influenza anche all'esterno del perimetro comunale non interferiscono con i Siti di Rete Natura 2000.

6. Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione della variante al PGT

Le misure per ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi sono già illustrate nella VAS del PGT vigente; per quanto riguarda nello specifico gli interventi infrastrutturali per la mobilità, si rinvia inoltre a quanto previsto nei relativi progetti sviluppati per la loro realizzazione.

7. Conclusioni

La variante in esame si occupa prevalentemente di una migliore precisazione di contenuti già espressi nel PGT vigente, senza quindi determinare effetti sulle strategie e azioni del Piano, nonché sulle potenzialità insediative.

Le conseguenze attese a seguito dell'attuazione della proposta di variante al PGT non comportano effetti valutabili dal punto di vista della sostenibilità, pertanto si rende opportuno escludere la variante dall'assoggettamento al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica.